

GIUSEPPA CRIMÌ

Le dimensioni etiche del piacere

Sulla bontà della ricerca del piacere
nell'amore coniugale

Presentazione di
Salvino Leone

Euno Edizioni

Indice

Presentazione di <i>Salvino Leone</i>	9
Nota dell'Autrice	15
Introduzione	17
<i>Sintesi del profilo teologico delineato, p. 22</i>	
Capitolo 1 L'insegnamento della Bibbia	25
<i>1. L'Antico Testamento, p. 26 - 1.1 Il rapporto uomo-donna nel racconto della Genesi, p. 26 - 1.2 L'unione matrimoniale è benedetta da JHWH, p. 31 - 1.3 La felicità coniugale nei libri sapienziali, p. 35 - 1.4 Il Cantico dei Cantici: celebrazione dell'amore umano, p. 37 - 1.5 L'amore sponsale nei profeti, p. 38 - 2. Il Nuovo Testamento, p. 40 - 2.1 Il Vangelo, Buona Notizia per gli uomini, p. 40 - 2.2 La morale delle Beatitudini e il comandamento dell'amore, p. 42 - 2.3 Il matrimonio nel Nuovo Testamento, p. 43</i>	

Capitolo 2

La riflessione dei Padri della Chiesa

47

1. I Padri greci, p. 49 - 2. I Padri latini, p. 53 - 3. La riflessione di Sant'Agostino, p. 56

Capitolo 3

San Tommaso d'Aquino

e l'insegnamento morale sul piacere

61

1. Il piacere e la ricerca della felicità, p. 63 - 2. Il piacere sessuale nella vita coniugale, p. 66

Capitolo 4

Il magistero della Chiesa

69

1. Il Concilio Vaticano II: il dettato di 'Gaudium et spes', p. 70 - 2. Le caratteristiche dell'amore coniugale nella 'Humanae vitae', p. 73 - 3. L'insegnamento di Giovanni Paolo II, p. 76 - 3.1 Dalla 'Familiaris Consortio' alla 'Gratissimam Sane', p. 77 - 3.2 Le catechesi di Giovanni Paolo II sull'amore umano, 81 - 4. Eros, agape e caritas nel magistero di Benedetto XVI, p. 85 - 5. La pienezza dell'amore umano: il dettato dell' 'Amoris Laetitia', p. 87

Capitolo 5

Una morale del piacere

89

1. L'amore come contesto vitale del piacere, p. 90 - 2. Il piacere come dimensione umana, p. 95 - 3. Il piacere a servizio della persona e della coppia, p. 97

Conclusioni	101
Ringraziamenti	105
Bibliografia	107

Presentazione

*di Salvino Leone**

Parlare del piacere in termini valoriali rischia di suscitare non poche perplessità. Secoli di tradizione ‘doloristica’, infatti, hanno impresso una precomprensione di tipo, se non dispregiativo, quantomeno svalutativo nei confronti di tale realtà, soprattutto per ciò che riguarda la sfera sessuale. Ne è prova, da un lato, l’identificazione della ricerca del piacere con la sua degenerazione edonistica, dall’altro l’uso di vari correttivi che accompagnano le sue valutazioni positive. Così queste vengono o ‘spiritualizzate’ identificando il piacere con la gioia (che in realtà può esserne uno dei suoi frutti) o ridotte a semplice ‘molla’ biologica (ovviamente finalizzata alla procreazione), una sorta di raggio della natura per garantire la sopravvivenza della specie.

Il libro che Pinella Crimì ci offre presenta a tal riguardo un duplice motivo di interesse. In primo luogo per l’argomento trattato. Si tratta, infatti, di un tema più o meno ‘tabuizzato’ nel pensiero cattolico, ancora succube di quella negatività di valutazione di matrice agostiniana

* Docente di Teologia Morale e Bioetica, Facoltà teologica di Sicilia.

che ha improntato (e tuttora impronta) gran parte della riflessione sulla sessualità. In secondo luogo perché è un libro scritto da una donna, testimoniando ancora una volta l'importanza del femminile nella elaborazione teologica, in particolare su temi trattati, per quasi 2000 anni, da soli uomini per di più celibi.

Quanto ai contenuti l'Autrice affronta, potremmo dire, la prima e più importante parte del discorso lasciando intravedere le prospettive di una sua possibile elaborazione, ancora assolutamente embrionale nella riflessione morale. Si occupa, cioè, degli elementi fondativi che giustificano pienamente un discorso cristiano sulla legittimità, bontà e ricerca del piacere sessuale nel contesto coniugale. Perché è di questo che il libro tratta non volendo in alcun modo, almeno in questa sede, affrontare il più generale discorso del piacere sessuale in sé. Proprio per questo si colloca, senza alcun problema o sospetto, sulla scia di un'assoluta fedeltà alla tradizione anche se si pone l'obiettivo di superarla evolutivamente. Innovazione nella continuità potremmo definirla.

Così il testo, con grande serenità, attinge innanzitutto al racconto della Genesi che, se pur negativamente colorato da un certa successiva lettura patristica concentratasi su quel 'desiderio' che attira Eva verso il marito dopo il peccato, rivela in realtà le dimensioni creaturali (e quindi divine) della stessa attrazione sessuale. E poi il Cantico dei Cantici il cui spessore di poema erotico è stato da sempre soffocato come qualsiasi storia della sua esegesi facilmente evidenzia. L'analisi segue con le ambivalenze dell'età patristica per approdare infine al magistero di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI che, a mio avviso,

pur senza sviscerare a fondo il problema, pone la basi per una sua attenta e anche innovativa rivisitazione.

Quale ‘insegnamento’, mi si passi il termine, possiamo desumere da questa analisi? Quella di derubricare la trattazione del piacere sessuale dal novero degli argomenti marginali o da superare riconducendoli a un’imprecisata bontà creaturale in qualche modo strumentalizzata per altro (in genere la procreazione). Ma allora, tutto questo costituisce il punto di partenza per una più ampia riflessione che, mi auguro, possa essere intrapresa nei nuovi scenari che si aprono all’orizzonte della Chiesa. Un orizzonte che, su richiesta di buona parte del popolo di Dio, dal teologo al semplice credente, chiede una sostanziale ri-elaborazione di tutta l’etica sessuale che, senza rinunciare a quanto la tradizione ha consolidato e condiviso nei secoli, porti a una ‘pacifica convivenza’ tra Magistero e fedeli, al tempo stesso attenta alle nuove istanze e alle nuove ermeneutiche che le sfide della contemporaneità offrono.

Molte sono ancora le vie da percorrere e, mi auguro, che al più presto ci si possa incamminare lungo di esse. Due, tra tutte, potrebbero essere prioritarie.

In primo luogo il rapporto tra *eros* e sacra mentalità. Non si può disgiungere la componente fisica dell’amore da quella spirituale e questa, a sua volta, dalle radici sacramentali in cui si innesta. La correlazione tra sacramentalità ed esercizio genitale della sessualità non è puramente estrinseca, come troppe volte è stata intesa in passato vedendovi solo una sorta di ‘abilitazione’ quasi di certificato di idoneità al rapporto sessuale, ma profondamente intrinseca. Il matrimonio cristiano vive del mi-

stero della grazia sacramentale ma, al tempo stesso, anche di quello della ludicità sessuale in tutta la sua ricchezza.

In secondo luogo la prospettiva di una vera e propria 'spiritualità dell'erotismo'. Forse potrà apparire paradossale, persino contraddittorio, parlare di 'spirito' e 'spiritualità' in una realtà 'carnale' come quella dell'*eros*, ma se vogliamo metterci nella prospettiva del superamento di una sua angusta, riduttiva e svalutativa visione occorre fare anche questo salto. D'altra parte, se ogni realtà creata (e quindi anche l'*eros*) ha una sua intrinseca positività, anche se minacciata dall'inquinamento del peccato, non si vede come questa non possa essere elevata a una più alta comprensione di sé.

Proprio per questo non possiamo, quindi, che essere grati all'autrice per aver affrontato coraggiosamente questo tema che proietta verso mete lontane un discorso che può dirsi appena iniziato